

Le politiche giovanili nella Regione Puglia

1.1. Premessa

Muovendo dalle premesse teoriche delineate nei primi due capitoli, che rappresentano il quadro di riferimento concettuale della ricerca, questo capitolo si pone l'obiettivo di connettere tali assunti con l'articolazione operativa della ricerca descrivendone obiettivi, fasi e strumenti. In sostanza la *review* della letteratura ha messo in luce la necessità di ripensare i concetti di partecipazione e di giovani in un'ottica di valorizzazione ed *empowerment*, secondo una prospettiva interpretativa dell'azione sociale che si configura come sempre più relazionale, a svantaggio di quella deterministica delineata nell'analisi degli effetti sperequativi netti in base alle differenze di capitale sociale originario (Ballarino, Checchi 2006)

La maggior parte dei contributi presi in esame hanno, infatti, posto l'attenzione sulla trasformazione degli stili di consumo culturale dei giovani nel corso del tempo, evidenziando un radicale passaggio da pattern d'azione passivi e disimpegnati a pattern critici e attivi, autonomi e consapevoli, ampiamente condivisi, in modo trasversale, nel panorama locale, nazionale ed internazionale. Rilevante in questo quadro si è rivelato il ruolo del contesto quale *drive* efficace in grado non solo di offrire *chances* di partecipazione ma anche di costruire concretamente le opportunità e le condizioni alla base del reale coinvolgimento dei giovani. In questo quadro, l'analisi degli esiti non sempre in linea con le attese di numerosi programmi politici volti ad attivare la partecipazione dei giovani ha consentito di riflettere sul sempre più diffuso atteggiamento di disinteresse e di *disengagement* mostrato dai giovani verso la vita pubblica e sociale, che, di fatto, si traduce in sentimenti di sfiducia e giudizi di disvalore verso le istituzioni politiche e più in generale verso le azioni da queste intraprese. Di qui l'accento sulla necessità di ripensare la programmazione di tali politiche in un'ottica negoziata che tenga conto dei bisogni "situati" e "contestualizzati" di cui i destinatari target

sono portatori, bisogni che possano poi tradursi, una volta colmati, in un miglioramento e in un accrescimento reale della dose di fiducia istituzionale da parte degli stessi giovani.

In questa logica, il concetto stesso di partecipazione giovanile viene riletto. La partecipazione non è più intesa esclusivamente come una finalità e dunque come sforzo di inclusione sociale che, in una logica di compensazione, offre a 'chi non ha' opportunità e risorse per mettersi al pari di 'chi ha'. Al contrario la partecipazione diventa un principio che attraverso le azioni politiche e dunque attraverso le *chances* sociali concretamente messe a disposizione ispira i comportamenti dei giovani, innesca circoli virtuosi in grado di autoalimentarsi anche al termine delle azioni che ne hanno promosso l'attivazione. In questo modo le politiche di partecipazione diventano realmente l'occasione per prendere

Capitolo I

4

32

consapevolezza delle proprie risorse personali, sociali, culturali, capitalizzare competenze e pianificare la propria crescita.

1.2. Politica Regionale e obiettivi della ricerca

In linea con tale riflessione, l'obiettivo principale della ricerca è stato quello di fotografare i meccanismi e le dinamiche della partecipazione giovanile pugliese in riferimento al programma 'Bollenti Spiriti', con particolare attenzione ad alcune azioni del programma. Bollenti Spiriti è il programma della Regione Puglia per le Politiche Giovanili, cioè un insieme di interventi e di azioni dedicate ai giovani pugliesi. Ideatore del Programma è proprio un gruppo di giovani (*prima Comitato e poi Task force Bollenti Spiriti*) che ha sostenuto l'Assessorato nella definizione e implementazione delle stesse azioni in esso previste. Il nome del programma intende sottolineare come i giovani "*siano da considerare una risorsa e non come uno dei problemi della Puglia, l'accento è sul talento, l'energia e la voglia di partecipare. Sullo spirito, insomma*"¹.

Bollenti Spiriti ha preso il via nel novembre del 2005 con una Delibera della Giunta

Regionale che ha istituito il programma. Da allora, Bollenti Spiriti ha realizzato alcune importanti iniziative come quella del finanziamento di borse di studio per la formazione di circa 5.000 giovani neolaureati per una spesa complessiva di circa 60 milioni di Euro². Il Programma ha attivato anche i cosiddetti *Laboratori Urbani* ovvero il finanziamento di 71 progetti per una spesa complessiva di 44 milioni di Euro, per ristrutturare circa 150 edifici abbandonati in tutta la regione con l'obiettivo di trasformarli in laboratori per la creatività giovanile. A febbraio 2008, la Giunta Regionale ha approvato il nuovo Piano di Azione Bollenti Spiriti per il biennio successivo, con l'obiettivo di realizzare interventi per promuovere l'attivazione e il protagonismo dei giovani pugliesi. Nell'ambito del nuovo Piano d'azione, e utilizzando le risorse del Fondo, Bollenti Spiriti ha realizzato il concorso *Principi Attivi – Giovani Idee per una Puglia migliore* per una spesa complessiva: di 10,5 milioni di Euro) Ad oggi Principi Attivi è giunto alla seconda edizione con un finanziamento di 5.2 milioni di Euro da fondi di bilancio regionale. Con una spesa complessiva di oltre 150 milioni di Euro, Bollenti Spiriti rappresenta quindi ad oggi il più importante investimento economico realizzato da una regione italiana in favore dei giovani.

Nel settembre 2009 l'Assessorato Regionale alle Politiche Giovanili commissiona alla sezione di Sociologia del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bari una ricerca empirica per osservare l'andamento del programma, con particolare riferimento all'azione "Principi Attivi". Obiettivo della Regione non è solo di comprendere in che modo si stiano utilizzando i finanziamenti erogati, quanto piuttosto di comprendere se lo stesso programma è stato in grado di funzionare come sostegno alla attivazione della partecipazione giovanile. Tale obiettivo ha consentito di definire un disegno di ricerca valutativa in grado di mettere in luce possibili meccanismi di partecipazione, al fine di comprendere se e come questi strumenti siano stati in grado di produrre effetti attesi di potenziamento della partecipazione e

¹ Tratto dalla comunicazione istituzionale sul programma in <http://bollentispiriti.regione.puglia.it/>)

² L'azione si denomina "Contratto Etico", in quanto l'erogazione della borsa è vincolata ad una responsabilità morale, sottoscritta sotto forma appunto di Contratto etico, del giovane di rientrare in Regione dopo essersi

formato, anche all'estero, per mettere a frutto la formazione ricevuta. Da marzo 2008, il contratto etico ha preso la forma dell'azione "Ritorno al Futuro" interamente gestita dall'Assessorato al Lavoro e alla Formazione Professionale.

Le politiche giovanili nella Regione Puglia

33

delle risorse dei giovani. In particolare, la partecipazione è stata misurata a partire da alcuni indicatori oggettivi quali:

- la partecipazione al programma 'Principi Attivi'
- la partecipazione alla comunità *online* attivata in occasione del programma
- la partecipazione ad altri bandi aventi finalità simili
- l'attivo coinvolgimento in reti e/o attività associative.

Rispetto a questi indicatori, l'analisi ha previsto una gerarchia dei livelli di partecipazione che ha consentito di specificare le modalità e gli stili di partecipazione dei giovani contattati.

Nel dettaglio, l'ipotesi che ha guidato la ricerca parte dal presupposto che maggiore sia il numero di livelli di partecipazione attivati, maggiore sia l'efficacia del programma.

Tuttavia, la quantità degli indicatori identificati non è la sola variabile rilevante ai fini dell'indagine. Comprendere anche quali di questi livelli siano presenti ha consentito di specificare veri e propri profili di partecipazione e di correlarli con la motivazione personale dei giovani che hanno partecipato.

In tal caso, sempre seguendo categorie presenti in letteratura (si veda, a tal proposito, il capitolo 2 di questo volume), è stato possibile individuare un continuum alle cui estremità si pongono uno stile di partecipazione definito *strumentale* ed uno stile di partecipazione *esplorativo-sociale*.

In tal caso, sempre seguendo categorie presenti in letteratura (si veda, a tal proposito, il capitolo 2 di questo volume), è stato possibile individuare un continuum alle cui estremità si oppongono uno stile di partecipazione definito *strumentale* ed uno stile di partecipazione *esplorativo-sociale*.

Stile di partecipazione strumentale Stile di partecipazione esplorativo/sociale

La prima dimensione di analisi riferisce della partecipazione al programma 'Principi attivi' e della partecipazione alla comunità online, che, tra l'altro, per i vincitori del finanziamento era obbligatoria. In questo caso la partecipazione si limita al soddisfacimento di un'esigenza espressa dal bando e dunque risponde ad una finalità puramente strumentale.

La seconda dimensione, invece, si riferisce ad un maggiore coinvolgimento dei giovani che non solo hanno partecipato al bando ma mostrano un atteggiamento attivo e consapevole riferendo della partecipazione come più ampio coinvolgimento in attività sociali. In questo caso, la partecipazione sembra corrispondere più ad uno 'stile di vita' in quanto è guidata da un bisogno di conoscere, di entrare in contatto di esprimere se stessi e dunque di crescere. Un altro elemento di analisi della partecipazione si è poi soffermato su due dimensioni esplicative: l'identificazione e l'efficacia esterna attribuita al programma oggetto della partecipazione (Gelli, 2007).

Interessante è stato il confronto su queste dimensioni tra vincitori e non vincitori del finanziamento proprio perché essendo la categorizzazione degli stili un continuum tra le due polarità esistono una serie di casi intermedi che rendono conto di modalità del tutto personali di partecipazione. Ad esempio, interessante il gruppo di quei giovani che sono iscritti alla comunità online pur non avendo partecipato al programma o che hanno partecipato ma non hanno ricevuto il finanziamento. Essi mostrano uno stile di partecipazione puramente *sociale*, nel quale emerge il bisogno di confronto e scambio di conoscenze, informazioni ma anche e soprattutto di competenze in una logica di *networking* che struttura buone pratiche di partecipazione giovanile. Altrettanto peculiare il caso di coloro che invece dichiarano una

Capitolo I

4

34

partecipazione rivolta al coinvolgimento in altre azioni di Bollenti Spiriti e/o in altri bandi simili. In questo caso, la partecipazione si manifesta come *strumentale*, ma in un'accezione

diversa rispetto a quanto inizialmente descritto. Infatti, il valore strumentale e funzionale della partecipazione non si rintraccia nell'esigenza di essere conformi al bando (motivazione etero diretta) quanto piuttosto nella curiosità di sapere di più circa le potenziali risorse da 'utilizzare' ai fini della propria crescita personale e dunque della pianificazione della propria carriera (motivazione auto diretta).

Nello specifico della rilevazione empirica, gli strumenti di ricerca sono stati costruiti cercando proprio di rilevare la qualità della partecipazione in senso strumentale (modello economicistico della partecipazione) o piuttosto in senso espressivo (*identity oriented theory*). In tal senso, la politica diviene per il giovane una reale opportunità di attivazione di un processo di identificazione con un'identità collettiva, più ampia che porta appunto i giovani a partecipare alla vita politica e sociale come risposta ad un bisogno di appartenenza ma anche di distinzione (Melucci, 1987).

1.3. Le fasi dell'indagine esplorativa

Il programma Bollenti Spiriti, così come più volte ribadito dal suo ideatore, l'Assessore Regionale Guglielmo Minervini, ha voluto promuovere sin dalla sua gestazione, la centralità dell'attivismo e delle capacità giovanili, sulla base di un'idea forte: la salienza delle "reti di relazioni" che le politiche per i giovani sono in grado di attivare, anche a svantaggio del puro e strumentale sostegno economico che si può innescare con risorse pubbliche.

Partendo da tale premessa, la prima azione messa in atto dal gruppo di ricerca ha inteso rilevare le categorie descrittive del programma Bollenti Spiriti che consentissero una chiara definizione degli elementi del programma connotabili come attivatori della già citata "Risorsa Giovani". Questa fase preliminare dell'indagine si è mossa alla luce delle seguenti domande di ricerca:

Quali tra le azioni promosse dal programma 'Bollenti Spiriti' si sono rivelate maggiormente efficaci in termini di promozione del capitale sociale e relazionale dei giovani pugliesi?

Quali categorie descrittive della realtà giovanile locale sono state realmente considerate in

grado di promuovere l'attivazione della partecipazione?

Al fine di trovare una risposta a tali interrogativi, la ricerca si è articolata in due diverse fasi di indagine. In una prima fase, è stata condotta una *focus group discussion* con lo staff di attuazione del Programma Bollenti Spiriti. La seconda fase, invece, ha visto il gruppo di ricerca impegnato in una ricostruzione documentale delle progettualità dei giovani attivatori. E' stata così realizzata una prima fase della ricerca-intervento in cui committente e gruppo di lavoro hanno negoziato e condiviso metodi e procedure al fine di rendere quanto più possibili spendibili gli esiti di ciascuna azione. La realizzazione di questa fase di lavoro è stata motivata dalla necessità di selezionare una tra le tante azioni promosse dal programma regionale 'Bollenti Spiriti' quale fulcro dell'indagine. A tale scopo è stata avviata un'analisi descrittiva delle azioni complessive del programma. E' stato così predisposto un flowchart che mappa le principali azioni di Bollenti Spiriti e su questo è stato avviata una *focus group*

³ Anche attraverso la consultazione dei materiali on line (<http://bollentispiriti.regione.puglia.it/>).

Le politiche giovanili nella Regione Puglia

35

*discussion*⁴ coinvolgendo lo staff del programma presso l'Assessorato alle Politiche Giovanili.

Nello specifico, il confronto con lo staff si è posto un duplice obiettivo. In primo luogo, esso ha inteso condividere la mappa delle attività prodotta nella fase preliminare ed, al contempo, raccogliere informazioni aggiuntive, sia rispetto alle caratteristiche delle azioni del programma, sia rispetto ai tempi di avanzamento di ciascuna attività. In secondo luogo, il confronto con lo staff si è rivelato utile per individuare le azioni del programma che si caratterizzano per innovazione progettuale, aspetti rilevanti ai fini della ricerca valutativa nel suo complesso. Generalmente, questa intervista di gruppo⁵ segue una traccia più o meno strutturata, che contiene una serie programmata di domande aperte, la cui formulazione dipende dal tipo di argomento e dal clima e dall'andamento della discussione. Nel nostro caso, le domande-stimolo previste nel protocollo di intervista erano finalizzate ad indagare:

- l'organigramma del gruppo di lavoro allo scopo di individuare i possibili referenti di ciascuna azione sottoposta a valutazione;
- le caratteristiche e lo stato di avanzamento delle attività del programma;
- il giudizio complessivo espresso sull'esperienza e sulle attività messe in campo (criticità e punti forti);
- le strategie e i canali/strumenti di comunicazione programmati per sollecitare ulteriormente la partecipazione giovanile, in vista del raggiungimento degli obiettivi del programma.

Hanno partecipato al focus i referenti⁶ dello staff di Bollenti Spiriti e, nello specifico, per ciascuna attività, i responsabili delle singole azioni. E' stata prevista la presenza di due verbalizzatori non partecipanti e membri dell'èquipe di ricerca che hanno appuntato i contenuti salienti della discussione e operato una sintesi degli interventi più significativi rispetto agli obiettivi della ricerca, non trascurando la registrazione delle interazioni e delle dinamiche di gruppo. Vista la natura esplorativa della discussione⁷, in questa sede si è ritenuto più utile produrre una sintesi descrittiva dei contenuti emersi – tratta dalla trascrizione dell'intervista – integrata dalle note del moderatore e degli osservatori esterni, che, sostanzialmente, ha messo in evidenza il processo decisionale e la conseguente presa di decisione finale sulle azioni più significative da porre al centro dell'indagine.

Un primo elemento significativo evidenziato dalla *focus group discussion* condotta è la trasversalità delle funzioni che in qualche modo contraddistingue lo staff di 'Bollenti Spiriti', una sorta di "organizzazione liquida" come ha sottolineato un membro dello staff, per

⁴ Si tratta di "una tecnica di rilevazione per la ricerca sociale basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone, alla presenza di uno o più moderatori, focalizzata su un argomento che si vuole indagare in profondità" (Corrao 2000, pag. 25).

⁵ L'assunzione su cui si basa la focus group discussion consiste proprio sulla rilevanza che l'interazione e lo scambio tra i partecipanti producono rispetto all'intervista individuale, sia a livello di quantità delle informazioni, sia a livello di qualità di approfondimento.

6 Per quanto riguarda la composizione, i partecipanti non devono essere necessariamente rappresentativi in senso statistico, ma le categorie che si ritengono rilevanti ai fini della ricerca debbono essere rappresentate in misura significativa. In genere, il numero dei partecipanti deve essere sufficientemente piccolo perché ciascuno abbia lo spazio per parlare, e sufficientemente ampio da permettere di diversificare le percezioni (Krueger, 1994: 17).

Tipicamente, il focus è composto da 6-10 persone ma può variare da 4 a 12.

7 Ci sono situazioni in cui non è necessario sbobinare l'intervista: se il focus è propedeutico a una rapida assunzione di decisione, i decisori possono discutere i risultati con i ricercatori e trarne immediatamente il rapporto.

Capitolo I

4

36

intendere la struttura *multitasking* del gruppo, in cui sebbene a livello formale ciascuno segua prevalentemente una specifica attività, di fatto non preveda una divisione di ruoli e compiti netta e definita. Per chiarire meglio questo concetto lo staff si è paragonato ad una comunità di pratiche⁸, nella quale il gruppo costruisce obiettivi, interessi e pratiche comuni in relazione all'estrema fluidità delle richieste del contesto. In altri termini condividendo linguaggi e strumenti operativi, il gruppo costruisce una cultura condivisa e sviluppa un forte senso di appartenenza e coesione. Questa rappresentazione dello staff come comunità di pratica è stata estremamente utile sia per comprendere il funzionamento del gruppo di lavoro, sia perché ci ha consentito di evidenziare alcuni aspetti legati alle dinamiche di gruppo osservate durante la discussione con lo staff, da cui è emerso chiaramente come *"tutti i membri abbiano uguale importanza perché il lavoro di ciascuno è di beneficio all'intera comunità"*.

Un secondo elemento interessante si riferisce alla forte identificazione ed alla motivazione dei membri dello staff, che, di fatto, costituiscono il motore di ciascuna attività. Il clima di lavoro informale, la struttura organizzativa piatta, priva di leadership ascritte, la valorizzazione (*empowerment*) delle competenze individuali rappresentano certamente la leva strategica dell'efficacia di questo gruppo di lavoro che, di fatto, si traduce nella piena condivisione della *mission* e della *vision* del programma stesso.

Dunque, estrema flessibilità e forte motivazione sono i punti di forza su cui può contare l'Assessorato nel processo di attivazione e di promozione della partecipazione giovanile in Puglia.

Un secondo obiettivo della *focus group discussion*, come si è già detto, ha inteso prendere in esame assieme allo staff tutte le attività messe in campo dal Programma Bollenti Spiriti, rilevandone fattori distintivi, elementi di forza, elementi di debolezza. A tale scopo, i referenti di ogni singola attività sono stati invitati ad esprimere il proprio parere in merito alla fattibilità di un'azione di valutazione degli esiti di ciascuna iniziativa.

Conclusa la presentazione dell'intera gamma di attività messe in campo dal programma, lo staff ha espresso, su indicazione del facilitatore i punti di forza dell'intero programma 'Bollenti Spiriti'. Gli aspetti evidenziati dallo staff sono stati:

- La gestione complessiva del programma, che ha consentito uno scambio diretto tra destinatari delle azioni e staff operativo.
- La comunità 'Bollenti Spiriti' come occasione di condivisione, oltre che fonte informativa per i gruppi progettuali.
- L'orizzontalità del rapporto staff-utenti
- La informalità della comunicazione tra istituzione e cittadino
- La celerità dei tempi di risposta alle richieste dei partecipanti.

Rispetto invece ai punti critici del programma sono emersi i seguenti elementi:

- Difficoltà di coinvolgere il target dei più giovani

§ Una comunità di pratiche può essere definita come un gruppo di persone che mette in condivisione un patrimonio di conoscenze attraverso un processo sociale di apprendimento reciproco (cfr. Gannon-Leary P. M. e Fontainha E., 2007. *Comunità di pratica e comunità di apprendimento virtuale: vantaggi, ostacoli e fattori di successo*. Reperibile online al sito www.elearningpapers.eu)

Le politiche giovanili nella Regione Puglia

- Difficoltà di attivare nuove forme e canali di comunicazione per allargare la

partecipazione al programma.

Sulla base, quindi, della valutazione complessiva delle singole azioni attivate e della conseguente analisi dei tempi di implementazione di ciascuna attività, lo staff ha proposto di focalizzare l'analisi empirica sull'azione "Principi Attivi". Principi Attivi è simbolicamente l'espressione di una forte volontà dell'amministrazione di mettere al centro il protagonismo e la progettualità giovanili. Infine, la decisione è stata condivisa e sostenuta dallo stesso Assessore che ha posto al centro della scelta dell'azione da analizzare la strategicità dell'elemento "relazionale" come fattore chiave e distintivo della programmazione pugliese. A margine della *focus group discussion* è stato ribadito il ruolo centrale che assume anche la comunità *on-line* "Bollenti Spiriti".

.

La qualità della partecipazione: i risultati dell'indagine qualitativa

2.1. Obiettivi, finalità, metodo e partecipanti

A seguito della fase quantitativa della ricerca condotta su un campione rappresentativo di giovani che hanno partecipato al programma Bollenti Spiriti - nello specifico partecipanti al Programma "Principi Attivi" e/o iscritti alla Comunità *online* "Bollenti Spiriti" - è stato realizzato uno studio di tipo qualitativo mirato a comprendere se e in che misura l'esperienza di partecipazione a "Principi Attivi" abbia contribuito a sviluppare una maggiore consapevolezza delle proprie risorse nei giovani, creando un'occasione per apprendere e/o potenziare specifiche competenze utili nella costruzione del proprio progetto di vita professionale.

Lo studio quantitativo, infatti, presentato nel capitolo precedente, ha messo in luce molti elementi che hanno in qualche modo condizionato la partecipazione dei giovani al programma, ma non è riuscito a fornire approfondimenti e dettagli sugli aspetti di interesse della ricerca, come ad esempio il futuro dei progetti imprenditoriali dei Principi Attivi, oltre che suggerimenti specifici e mirati al decisore per il miglioramento dell'azione programmatica. Dunque, in linea con gli obiettivi delineati, si è proceduto a selezionare dall'universo dei giovani che hanno risposto al questionario semi-strutturato (contattati nell'ambito dello studio quantitativo), un sub-campione di 20 giovani. La selezione, in questo caso, non ha seguito criteri di casualità, piuttosto è avvenuta in modo ragionato in funzione dell'obiettivo dell'indagine. Nello specifico, al fine di approfondire le differenze tra giovani vincitori e non vincitori, in parte già emerse dalla rilevazione quantitativa, si è scelto di selezionare un ugual numero di vincitori (n=10) e di non vincitori del bando (n=10), cui è stato proposto di rispondere ad alcune domande seguendo la traccia di un'intervista individuale in profondità, i cui contenuti sono discussi in dettaglio nel paragrafo che segue. Per quanto riguarda il sottocampione dei vincitori, al fine di comporre un campione rappresentativo di tale gruppo, i partecipanti sono stati selezionati sia tra coloro i cui progetti sono risultati primi in graduatoria che tra coloro i cui progetti si sono classificati in coda. In

alcuni casi, l'indisponibilità dei giovani partecipanti a sottoporsi all'intervista ha consentito uno scorrimento in graduatoria.

In definitiva, su 86 giovani contattati in questa fase 20 sono stati coloro che hanno risposto alle domande dell'intervista in profondità. In relazione alle caratteristiche di tale gruppo, l'età media si attesta attorno ai 29 anni, il titolo di studio prevalente è la laurea ed in alcuni casi persino specializzazioni post-laurea. L'analisi delle differenze tra vincitori e non vincitori in

4

riferimento al capitale culturale rivela come il nucleo familiare d'origine dei giovani vincitori, sia composto mediamente da quattro persone, con un capitale culturale medio-alto (diploma superiore, laurea), mentre quello dei non vincitori mostra nuclei familiari composti prevalentemente da cinque persone con capitale culturale medio-basso (licenza media inferiore e superiore). Rispetto all'occupazione prevalente al momento del bando, la maggior parte dei giovani intervistati dichiara di essere stato impegnato in attività lavorative senza evidenziare alcuna differenza di rilievo tra vincitori e non.

2.2. Strumento e procedura di rilevazione dei dati

L'intervista, costruita ad hoc in funzione degli scopi della ricerca, è stata predisposta con l'intento di esplorare cinque macroaree, che ne rappresentano le sezioni.

La prima, tesa ad approfondire i dati socio-anagrafici dei giovani, richiede informazioni quali età, genere, e titolo di studio del soggetto; composizione del nucleo familiare d'origine e relativo capitale culturale; posizione ottenuta in graduatoria, esito del bando e attuale stato occupazionale.

La seconda sezione, riguardante gli aspetti specifici della partecipazione al programma e lo sviluppo del percorso di carriera, è stata inserita con lo scopo di analizzare le competenze professionali possedute dai giovani, l'occupazione lavorativa pregressa alla partecipazione al bando (*Di cosa ti occupavi prima di Principi Attivi? Qual'era la tua principale competenza?*), nonché la motivazione che ha guidato i giovani a partecipare al bando Principi Attivi (*Puoi spiegarci per quale motivo hai deciso di rispondere al bando, presentare il progetto e dunque intraprendere questa esperienza?*).

Nella terza parte, si esplorano l'occupazione lavorativa e lo stato di avanzamento del progetto al momento dell'intervista (*Adesso cosa fai, lavori? Che ne è stato del progetto?*), i bisogni che i soggetti percepiscono come indispensabili alla realizzazione delle proprie aspirazioni (*Cosa ti manca oggi per realizzare i tuoi desideri, le tue aspirazioni?*) ed, infine, i suggerimenti e le proposte di miglioramento che intendono fornire per lo sviluppo della politica regionale (*Se dovessi fare una richiesta ai politici della tua regione per sostenere i giovani, cosa chiederesti?*).

Nella quarta sezione, centrata sul futuro, vengono esaminati i progetti futuri dei giovani intervistati (*Quali sono i tuoi progetti professionali futuri? Cosa ti piacerebbe fare?*) e il ruolo che essi attribuiscono al progetto, sia nell'immediato futuro (*Che ruolo pensi che avrà il progetto presentato nel tuo immediato futuro? Ad esempio se dovessi immaginare la tua vita tra due anni, pensi che l'idea progettuale presentata in occasione del bando sarà ancora parte dei tuoi interessi? Pensi di lasciar perdere o hai in mente di dar vita ad un'associazione con gli altri partner per realizzare il progetto e/o di ripresentarlo in occasione di altri bandi?*) che come strumento per meglio comprendere le proprie aspirazioni di vita e definire i propri progetti professionali a lungo termine (*Pensi che questa esperienza ti abbia aiutato a capire meglio quello che vuoi fare nella tua vita professionale? in che modo?*).

L'ultima parte dell'intervista, infine, è mirata a sollecitare nei giovani un processo di valutazione complessiva ed a fare un bilancio complessivo dell'esperienza di partecipazione al bando Principi Attivi. Nello specifico, è stata indagata la percezione dei partecipanti relativamente a:

L'aspetto più formativo dell'esperienza (*Quale è l'aspetto "formativo" di questa esperienza che ritieni di aver appreso, ad es. lavorare in gruppo, negoziare, gestire i tempi, ecc?*);

La qualità della partecipazione: I risultati dell'indagine qualitativa 75

Gli elementi conoscitivi appresi su di sé attraverso l'esperienza (*Cosa ti ha insegnato questa esperienza di te che non sapevi?*),

Lo sviluppo di competenze relazionali e di networking (*Rispetto alla rete di conoscenze e*

collaborazioni attivata in occasione del progetto, hai ancora rapporti con le persone con cui hai lavorato? Ci è stato un seguito in termini di collaborazioni? Ritieni che questa esperienza ti abbia aiutato a sviluppare competenze di networking, cercare e stringere collaborazioni con altri soggetti e gruppi? In che modo?)

Gli aspetti positivi e negativi del bando rispetto alla crescita personale (Quali sono stati l'aspetto più positivo ed il più negativo in questa esperienza in riferimento alla tua crescita personale e professionale?)

La valutazione della politica (A valle della tua partecipazione a questa esperienza, se dovessi dare un consiglio ai responsabili della definizione e dell'attuazione di programmi e politiche di partecipazione giovanile cosa ti sentiresti di suggerire loro? In che modo questo programma potrebbe essere migliorato rispetto ai tuoi bisogni? (valutazione dei punti di forza/debolezza).

Ogni intervista è stata condotta da un intervistatore preliminarmente addestrato sulle tecniche di conduzione e sulle finalità della ricerca, in modo da poter approfondire eventuali temi d'interesse emersi mediante la definizione di domande puntuali finalizzate a stimolare la riflessione nell'intervistato. Previo consenso dei partecipanti, tutte le interviste sono state audio-registrate, per poter essere poi trascritte, al fine di effettuare un'analisi tematica del contenuto.

2.3. Principali risultati

- "Giovani motivazioni"

Il primo aspetto emerso dall'analisi dei dati discorsivi raccolti ha riguardato la componente motivazionale, un aspetto di imprescindibile interesse per poter comprendere il significato complessivo che l'esperienza di Principi Attivi ha costituito per i giovani partecipanti, sia per quelli che sono risultati vincitori che per quelli che invece non hanno visto concretizzarsi il progetto.

Analizzando i contenuti delle interviste è stato possibile osservare, innanzitutto, come l'esperienza di Principi Attivi sia considerata dai giovani una stimolante opportunità, che offre ai giovani l'occasione per *mettersi in gioco*, provando a tradurre le proprie idee in concrete

progettualità. È interessante notare come questa percezione del programma, che a sua volta ha motivato i giovani a parteciparvi, non rappresenti una caratteristica esclusiva di coloro che hanno vinto il bando, ma anche di coloro che non hanno ottenuto il finanziamento. A tal proposito, una delle partecipanti non vincitrici sostiene: *“ho partecipato perché pensavo, e lo penso ancora, che questa sia una grande opportunità per noi giovani offerta dalla nostra Regione”*.

Come si evidenzia dagli estratti delle interviste riportati di seguito, indipendentemente dal finanziamento, molti giovani hanno visto nel bando un interessante banco di prova:

1. *“E' stata un'occasione per farci conoscere sul territorio e metterci un po' alla prova”*
2. *“Abbiamo voluto metterci alla prova puntando su un'idea che tutti avevamo in mente ma non avevamo mai detto a nessuno tranne che a noi stesse!”*
3. *“Ho partecipato un po' per mettermi alla prova (...) per poi dare un contributo a questa tematica”*

4

La motivazione principale per molti giovani è, dunque, rintracciabile nella *voglia di mettersi in gioco*, nella possibilità di *mettere in pratica un'idea*. Come sottolinea uno degli intervistati: *“l'idea esisteva già precedentemente ma non eravamo riusciti a metterla in pratica, e quindi cogliemmo l'occasione per avere una fase di start up, economica soprattutto, di questo progetto”*.

Similmente, una seconda leva motivazionale risulta essere la possibilità di essere supportati *per partire con un'attività*, in alcuni casi specificamente un'attività d'impresa, in altri un progetto culturale. A tal proposito è saliente la testimonianza di alcuni, che hanno visto in questa opportunità lo strumento per *“portare a casa” un'esperienza progettuale e lavorativa già consolidata in altre località*. Una delle vincitrici del bando, per esempio, considera l'esperienza di Principi Attivi come *“un'opportunità stimolante che ci ha permesso di portare un'azienda spagnola nel Sud Italia”*. Anche per i non vincitori, Principi Attivi ha rappresentato una *“buona occasione per costituire un gruppo e fare qualcosa, uno start per fare cose nuove successivamente”*.

Il significato del bando come chance lavorativa ricorre significativamente nelle parole dei

giovani non vincitori che sostengono l'utilità dell'incentivo *economico per lo start-up del progetto stesso*. Invero, per questo gruppo di intervistati la vincita avrebbe rappresentato *“un input per avviare un'attività professionale di tipo autonomo, data l'attuale condizione di precariato”*.

Spendersi socialmente nella e per la propria comunità richiama, inoltre, la dimensione dell'impegno e la voglia di offrire un contributo allo sviluppo del proprio territorio, indipendentemente dall'esito del bando. Con il proprio progetto, ad esempio, una partecipante, esperta in *web e technology*, avrebbe voluto *“dare un volto alle strutture alberghiere presenti sul territorio (...) vista la carenza di questo tipo di progetti nella nostra zona”*.

Non mancano, tuttavia, motivazioni legate al tentativo di svincolarsi da istituzioni forti per provare a fare cose *“da soli”*, in un gruppo alla pari: è il caso, ad esempio, di un giovane vincitore che ribadisce l'utilità del bando *“per esprimere le nostre competenze e sviluppare le nostre linee di ricerca in un luogo che fosse distinto dall'Università”*, mettendo in luce l'esigenza di trovare uno *“spazio giovani”* per moltiplicare le proprie competenze attraverso il confronto orizzontale e simmetrico piuttosto che continuare a dipendere da quelli che essi stessi definiscono *i dinosauri del settore*.

- Lo stato di avanzamento del progetto al momento dell'intervista

Rispetto all'evoluzione dei progetti, di estremo interesse è l'atteggiamento dei giovani non vincitori che hanno tentato di portare avanti comunque l'idea progettuale indipendentemente dal finanziamento.

4. *“Stiamo cercando di portarlo avanti lo stesso, anche se senza il finanziamento abbiamo meno credibilità”*

Nel caso dell'estratto precedente, che si riferisce all'esperienza di una ragazza che sta cercando comunque di realizzare il progetto con risorse proprie, vincere il bando avrebbe significato non solo ottenere un supporto economico per il lancio dell'iniziativa, ma soprattutto godere di credibilità da parte dei clienti e dei committenti.

Per altri non vincitori, invece, il finanziamento poteva rappresentare una condizione

necessaria per avviare l'attività, pertanto, alcuni reagiscono all'occasione di finanziamento

La qualità della partecipazione: I risultati dell'indagine qualitativa 77

sfumata manifestando la propria intenzione di continuare a cercare fonti di credito alternative, altri invece desistono in attesa di tempi migliori:

5. *"Siamo in attesa di altri bandi, di altri finanziamenti perché è un percorso che richiede fondi"*

6. *"Il progetto l'abbiamo accantonato (...) se si presenterà l'occasione potremo rimaneggiarlo, non so"*

7. *"E' rimasto un progetto irrealizzato"*

8. *"Abbiamo accantonato l'idea per mancanza di mezzi"*

Diversamente, i giovani vincitori intervistati sono nella fase di attuazione dei progetti, alcuni ancora sulla strada della salita dopo numerose difficoltà organizzative incontrate in partenza, altri molto soddisfatti dei risultati raggiunti, che a volte sembrano aver superato le aspettative legate al progetto iniziale.

- Bisogni e desideri per la realizzazione delle aspirazioni giovanili

Come già evidenziato nel paragrafo precedente, soprattutto per i giovani non vincitori, il finanziamento rappresenta uno strumento indispensabile per la realizzazione dell'idea progettuale. A tal proposito, in relazione alla domanda *"Cosa ti manca oggi per realizzare i tuoi desideri, le tue aspirazioni?"* le risposte fornite riguardano, per la maggior parte, l'incentivo economico finalizzato allo start-up del progetto.

Ecco, a tal proposito, la risposta di un giovane non vincitore a questa domanda:

9. *"Il finanziamento (...) l'idea rimane in cantiere ma poi la possibilità di metterla in pratica è meno certa"*

Non mancano, tuttavia, posizioni più coraggiose di chi, pur non avendo vinto il bando, ritiene di non aver bisogno di nulla e di essere sicuro di portare a compimento l'idea progettuale indipendentemente dal contributo regionale (*"di niente, andremo avanti anche senza i soldi"*), dimostrando un atteggiamento di estrema fiducia nelle proprie capacità e nel progetto stesso.

Un'altra posizione ricorrente tra i giovani non vincitori è quella di riproporsi di individuare i giusti partner, in quanto valutano questa condizione indispensabile per la riuscita del

progetto. Nello specifico, i propositi riguardano la possibilità di *“individuare nuove reti e persone affidabili con cui riproporre il progetto”* o *“trovare un gruppo che collabori, visto che le altre componenti hanno preso altre strade”*.

Un nucleo tematico frequentemente rintracciato tra i giovani vincitori, invece, riguarda la consapevolezza di scontrarsi con un territorio in cui spesso le proprie innovative attività fanno fatica a decollare a causa della mancanza di un contesto maturo e pronto ad accettare l'innovazione. A titolo esemplificativo riportiamo l'esperienza di un giovane vincitore:

10. *“Io collaboro con degli studi legali su Milano e su Roma ehm per la gestione di alcuni clienti proprio perché nel nostro territorio di fatto non è sviluppato un mercato di questo genere, neanche interessa tanto”*

E' come se i giovani percepissero che la riuscita del progetto non possa dipendere solo dall'efficacia dell'attività proposta e dalle modalità più o meno idonee utilizzate per proporle, ma anche dalle caratteristiche del territorio, a volte non ancora pronto ad accogliere idee innovative come quelle proposte dai giovani che provano a realizzarle.

Anche se indirettamente, questo aspetto stimola una riflessione in termini di suggerimenti alle politiche pubbliche. Permettere l'espressione della creatività giovanile è indubbiamente

4

un'azione di nobile intenzionalità, ma forse non basta. Affinché queste idee non rimangano solo inutili utopie nella testa dei giovani è necessario lavorare parallelamente anche sul territorio, creando il terreno adatto a cogliere e saper beneficiare della creatività giovanile. Infine, di estremo interesse è la posizione che accomuna molti giovani, vincitori e non, i quali sentono che manca loro *“la possibilità di contare su un rapporto professionale più stabile per avere la tranquillità di programmare eventi di vita più importanti”*.

Una maggior stabilità, professionale e quindi economica, è l'aspetto più critico riportato dai giovani quando si chiede loro di pensare all'auto-realizzazione. Questo aspetto, seppur non in netta contraddizione con la fiducia in sé manifestata da molti di loro, mette in luce la realistica consapevolezza che un progetto, che per definizione ha una durata limitata nel tempo non può costituire una valida prospettiva di vita. È dunque il lavoro, inteso nel senso

più profondo del termine, ciò che manca ai giovani per realizzare le proprie aspirazioni. A titolo dimostrativo, si riporta di seguito quanto espresso da una giovane psicologa vincitrice:

11. *“E mi mancano le possibilità offerte dal mondo del lavoro, perché purtroppo siamo in un periodo particolarmente critico, e quindi non ci sono troppe offerte.., poi ehm, siamo al sud, siamo psicologi del lavoro, e non è una figura troppo riconosciuta nelle aziende ... però non molliamo insomma, ce la faremo”*

- *Suggerimenti e proposte di miglioramento per lo sviluppo della politica regionale*

L'analisi del contenuto dei contributi dei partecipanti in merito alla sezione dell'intervista dedicata ai suggerimenti dei giovani per lo sviluppo della politica regionale mostra come non sia possibile rintracciare delle differenze sistematiche tra i giovani vincitori e non vincitori; piuttosto, si possono individuare diversi cluster tematici, che accomunano le esperienze ed i vissuti degli intervistati.

Sono stati identificati, in tal senso, almeno tre aree tematiche.

La prima riguarda la necessità di maggiori investimenti per e attraverso i giovani, per dare *“più spazio ai giovani ai vertici”*. A tal proposito uno degli intervistati non vincitori sostiene *“necessario un maggior investimento nel settore dei giovani, che è poi il settore del lavoro, della ricerca e dello studio, visto che c'è ancora molto distacco tra formazione e lavoro”*.

Il tema della formazione e del lavoro qualificato appare un questione centrale per i giovani intervistati. In particolare, un giovane non vincitore ritiene essenziale programmare *ulteriori investimenti sulla formazione (“Eh, ai politici chiederei di investire, ulteriormente in formazione, eh, perché penso che sia alla base, insomma, di tutte le risorse umane che abbiamo a disposizione”)*. Altri ribadiscono l'importanza di *“potenziare il microcredito per l'inizializzazione di nuove associazioni o idee giovanili”*.

Suggerimenti più specifici riguardano l'investimento per i giovani attraverso bandi come quello di Principi Attivi. Nello specifico, alcuni giovani vincitori suggeriscono di *“replicare l'esperienza di Principi Attivi magari evitando di creare graduatorie molto lunghe perché potrebbero nascondere un calo di qualità dei progetti”, “si potrebbe pensare di fare un appuntamento annuale”*.

Altri propongono di *“ideare nuovi bandi regionali più accessibili rispetto a quelli che chiedono esperienze lavorative pregresse e/o registrazione delle associazioni, bandi con dei limiti più bassi”*, altri ancora di *“predispone un maggior numero di bandi di questo tipo”*.

Il secondo cluster di suggerimenti riguarda invece le modalità attraverso cui si vuole dare spazio ai giovani.

Alcuni intervistati, soprattutto tra i vincitori, suggeriscono di accrescere *la trasparenza* delle azioni politiche; altri, invece, propongono una *maggior apertura al mondo*, suggerendo

La qualità della partecipazione: I risultati dell'indagine qualitativa 79

ai politici locali di *“guardare alle iniziative fuori Italia e fuori Europa per vedere quanti stimoli si possono dare ai giovani”*.

Di particolare rilievo e ricorrenza è, inoltre, il tema delle modalità di reclutamento e del sistema della meritocrazia. A questo proposito, un giovane dottore di ricerca non vincitore del bando sostiene che è necessario *“creare le condizioni per la meritocrazia nelle assunzioni nella pubblica amministrazione, ad esempio attribuendo punteggi a curricula di studio e professionali brillanti, per evitare una selezione di tipo clientelare o para-clientelare”*.

Questa idea, condivisa tra i giovani mette in luce la loro consapevolezza di aver bisogno *“non tanto di soldi, ma un sistema migliore di reclutamento delle persone”*.

In continuità con quanto è risultato dall'esplorazione di quello che manca ai giovani per realizzarsi, il terzo cluster di suggerimenti emerso dall'analisi di contenuto riguarda l'area del lavoro e della stabilità professionale.

Nello specifico emerge l'idea del *sostegno alle imprese per sostenere i giovani*:

12. *“Mi viene l'idea di far seguire al bando di Principi Attivi ehm quella quel sostegno alle imprese che poi comunque dovrebbero assumere per far restare questi giovani sì può andare bene però se accompagnata sicuramente da altro, ehm va bene insomma le imprese cioè spesso le persone che hanno partecipato a Principi Attivi sono ragazzi che hanno dei profili professionali nuovi come dire hanno fatto dei percorsi nuovi quindi anche un bando per dare sfogo a veramente nuove idee, nuovi percorsi che ancora non si conoscono bene. E forse magari organizzare qualcosa che dia più visibilità e faccia conoscere di più queste nuove professioni”*

Altri giovani suggeriscono di individuare *opportunità concrete di lavoro mediante l'interazione con le realtà istituzionali locali.*

13. *“Di creare delle opportunità concrete di lavoro, e quindi non soltanto fare dei corsi finalizzati a se stessi, ma creare l'opportunità di interagire con le reti locali, con le aziende, con tutti, diciamo, con tutti i possibili (...) con tutte le (...) con tutti coloro che possono offrire un lavoro, quindi con tutte le istituzioni, con tutte le organizzazioni, le scuole, qualunque tipo di modalità, eh (...) d'impresa, di istituzioni che possano dare un lavoro, quindi che ci possano mettere in condizioni di entrare a far parte della società lavorativa, quindi non soltanto dal punto di vista delle conoscenze, che quelle, vabbè, non ci mancano, però organizzare dei tirocini con delle possibilità future, magari retribuiti, e non soltanto fini a se stessi, magari per fare l'esame di stato o per ottenere qualche altro titolo (...) perché è quello che manca alla fine”*

Su questa stessa linea si collocano i suggerimenti proposti dai giovani vincitori, che propongono di identificare specifici *strumenti per garantire la stabilità dei progetti:*

14. *“Chiederei più strumenti per incentivare le idee, le capacità dei giovani, quindi anche per autocostruirsi come imprese, per dar luogo, insomma, dare un seguito alle idee che ci sono e sono valide”*

È interessante notare, ancora una volta, il senso di competenza e di autoefficacia mostrato dai giovani che ritengono valide le proprie idee; è proprio la *fiducia in sé e nelle proprie capacità e nella politica cui si essi si rivolgono* che costituisce il motore imprescindibile per accendere la creatività giovanile e l'entusiasmo di provare a farcela, di mettersi alla prova e, come espresso anche dai non vincitori, credere nelle proprie idee.

- I progetti futuri dei giovani e ruolo del progetto per il futuro

I progetti futuri dei giovani si rivelano abbastanza ottimistici, sia quando immaginano il loro futuro, in generale, sia quando si soffermano specificamente a riflettere sul futuro del

4
progetto. Molti di loro, infatti, pensano di *portar avanti il progetto*, alcuni *avvalendosi della collaborazione di “più aspetti professionali”*, altri cercando nuove risorse per finanziarlo. A tal proposito, un giovane vincitore afferma: *“Io sono convinto che potrà essere anche riproposto gli altri anni, con altri mezzi, con un'altra organizzazione, ma cercherò di portarlo avanti anche da solo”.*

Ancora una volta, sembra evidente la dimensione della fiducia e della determinazione di questi giovani, sicuri di sé e pronti a battersi per la realizzazione delle proprie idee, non solo per continuare il progetto (*“penso che questo progetto avrà un seguito, comunque (...) si continuerà”*), ma anche per ampliarlo e migliorarlo: per una giovane neo-laureata in psicologia del lavoro, il suo progetto sul gioco d’azzardo potrebbe essere *“l’occasione per creare, in futuro, un osservatorio permanente su altre patologie legate ad altre forme di dipendenze”*.

Anche chi non ha vinto il bando pensa che *“la proposta progettuale potrebbe essere riutilizzata, ma solo se ridimensionata e non così com’era”*. Quest’affermazione ci consente di sottolineare un altro aspetto di notevole importanza: anche per i non vincitori, l’esperienza di Principi Attivi sembra rappresentare un’occasione di sperimentazione e apprendimento, un punto di partenza per abbozzare un progetto, tradurre le idee in qualcosa di concreto e operativo e, se questo primo tentativo non è stato sufficiente, provare a rifletterci su, a riutilizzare la proposta, ridimensionandola.

Ad un livello più generale, infine, trasversalmente a molte delle interviste analizzate, torna il tema dell’indipendenza lavorativa, pietra miliare per l’autorealizzazione di giovani e speranza migliore per il futuro.

- Il ruolo del bando

La riflessione sul ruolo che il bando Principi Attivi ha avuto per i giovani che vi hanno partecipato è stato un aspetto cruciale per comprendere complessivamente la funzionalità di questo tipo di dispositivo, così come è stato ideato dai programmatori. Riflettere sul ruolo del bando, prima ancora che sul ruolo dell’esperienza di attuazione del progetto è stato estremamente importante al fine di valutare se e quanto lo strumento di partecipazione abbia contribuito ad attivare i giovani, indipendentemente dall’esito delle valutazioni dei progetti. In tal senso, le risposte dei non vincitori rivelano come l’occasione offerta dal bando sia stata vissuta, anche e soprattutto dal gruppo dei non vincitori, come una preziosa occasione di apprendimento e di crescita, personale e professionale:

15. *“È stata un’occasione per sperimentarsi nella scrittura di un progetto”*

16. *“Ho imparato che serve determinazione nel cercare i partner”*

17. *“Mi ha aiutato a capire che ci vuole più tempo per progettare”*

18. *“Ha costituito la prima esperienza in team in cui sperimentare l’attitudine al lavoro di gruppo e la gestione dei tempi, successivamente migliorate in altre occasioni”*

19. *“Lo sforzo di scrivere quelle cose che avevo in mente è stato utile, abbiamo cercato esperienze simili, appreso come rapportarci con i nostri committenti, ma anche quali erano i nostri committenti”*

Anche per i vincitori, la partecipazione ha rappresentato un’esperienza significativa:

- per acquisire fiducia in sé

20. *“questa esperienza ha dato fiducia a quelle che diversamente potevano rimanere solo idee e restare intentate”*

La qualità della partecipazione: I risultati dell’indagine qualitativa 81

- per l’avvio dell’attività che s’intende proseguire in futuro mediante altri finanziamenti

21. *“Innanzitutto diciamo la nostra associazione ha vinto il bando e adesso stiamo realizzando questo bando però già ehm stiamo abbiamo partecipato ad altri bandi comunitari, abbiamo cioè già presentato dei progetti (...) abbiamo già avviato delle collaborazioni con delle Amministrazioni comunali (...) e quindi ehm diciamo ritengo che possa proseguire il progetto nella misura in cui stiamo ottenendo già altri finanziamenti per gli anni (...) abbiamo già fatto una certa programmazione”*

- per l’apprendimento di nuove competenze

22. *“Sto acquisendo competenze che non avevo tipo di contabilità, una serie di altre competenze trasversali rispetto a quelle che sono le mie competenze professionali”*

23. *“Ho imparato a lavorare in gruppo e negoziare obiettivi e modalità di attuazione”*

- per coltivare attitudini e interessi

24. *“Mi consente anche con maggiore serenità di approfondire degli argomenti che se dovessi farlo stando diciamo sul mercato ovviamente non lo potrei fare perché preferirei dedicare il tempo a cose meno interessanti ma più produttive da un punto di vista economico diciamo. Mentre grazie a questo finanziamento in qualche modo almeno per quest’anno possiamo essere sereni nella nostra attività di ricerca”*

- per concretizzare idee

25. *“Grazie al finanziamento di fatto possiamo realizzare nell’immediatezza le cose che avevamo pensato*

di fare da tanto tempo”

Tuttavia, la grande valorizzazione dell'esperienza di partecipazione non rappresenta in maniera indistinta, nel gruppo dei vincitori così come in quello dei non vincitori, un'occasione per capire “cosa fare da grandi”. Ancora una volta, i dati discorsivi raccolti nelle interviste consentono un'interpretazione poliedrica della partecipazione.

Per alcuni vincitori, ad esempio, il bando è stato l' *“opportunità per realizzare il progetto e non per capire meglio la propria strada”*, mentre per altri ha costituito *“un banco di prova per capire la strada da percorrere”*. *“Secondo me - dice una giovane vincitrice - nel momento in cui non ci si mette alla prova, non si capisce se è la cosa giusta, cioè, inizialmente si può pensare di avere un'attitudine verso una particolare, un particolare ambito, invece poi (...) magari mettendolo in pratica, lavorandoci su, si, si capisce che è proprio quella la strada che devi percorrere”*

Allo stesso modo, anche per i giovani non vincitori, il bando può rappresentare uno strumento per definire meglio i propri interessi e definire le proprie idee sul percorso di crescita personale:

26. *“Mi ha aiutato molto perché mi ha fatto capire effettivamente quali fossero i miei interessi ... mi ha fatto capire che potevo avere degli interessi da sviluppare, da approfondire”*

27. *“Aiuto a comprendere meglio quali fossero le mie idee e aspettative rispetto al percorso di crescita personale, quindi è stato comunque utile da questo punto di vista (...) è stato un modo per mettermi alla prova, l'input per continuare il mio percorso (...) ha contribuito forse a farmi rendere conto che quello che più volevo fare non era in realtà tanto l'attività di progettazione quanto quella invece di ricerca”*

Indipendentemente dalla percezione di utilità del bando di Principi Attivi come strumento per la definizione del proprio percorso di vita, i giovani, vincitori e non, condividono la sua funzionalità come *strumento per attivare i giovani per lo sviluppo del territorio*.

4

28. *“La trovo un'idea meravigliosa per mettere in atto insomma idee un po' giovanili del nostro territorio, per darci la possibilità di emergere, anche perché, dato il mercato del lavoro abbastanza carente, è un modo per farci sentire potenzialmente attivi, metterci in collaborazione, insomma creare una rete di idee che possano realizzarsi. Secondo me è una buona iniziativa per sviluppare il territorio, ci da una*

mano e ci da la possibilità insomma di restare anche qui, facendo magari quello che sogniamo fare”

In ultima analisi, per valutare se e quanto il bando avesse inciso sulla conoscenza che ogni partecipante ha di sé come persona, è stato chiesto agli intervistati di raccontare quale è stato l'insegnamento su di sé che l'esperienza di partecipazione ha lasciato loro (*“Cosa ti ha insegnato questa esperienza di te che non sapevi?”*).

Anche in merito a questa domanda è possibile osservare più elementi di condivisione che di differenze tra i soggetti che sono risultati vincitori e quelli che non hanno ottenuto il finanziamento. In particolare, per alcuni, sia vincitori che non, l'esperienza di progettazione non ha insegnato nulla di nuovo che già non sapessero della propria persona; per altri, invece, l'esperienza è stata significativa in quanto ha contribuito a:

- arricchire le proprie idee e prospettive sul futuro

29. *“L'idea sul mio futuro professionale era già abbastanza chiara ... quest'esperienza l'ha arricchita”*

- maturare la fiducia nel futuro

30. *“Mi ha insegnato la voglia di andare avanti, la capacità di non abbattermi ... alla fine ho imparato che bisogna crederci sempre, a credere di più in quello che faccio”*

- riscoprire di avere conoscenze e buone idee

31. *“Avevo delle conoscenze e delle idee che non pensavo potessero emergere”*

- Principi Attivi e abilità di networking

La maggior parte dei soggetti intervistati, soprattutto i vincitori, ritengono che l'esperienza progettuale abbia costituito un motivo per apprendere e/o perfezionare l'abilità di networking con persone e contesti. Alcuni giovani sostengono che tali abilità si siano potenziate nel corso di tale esperienza soprattutto *“attraverso contatti con altre associazioni formate con Principi Attivi, altri grazie al fatto che il formulario del bando aveva certi standard (...) il progetto ti aiuta a sviluppare questo tipo di capacità (...) a creare delle reti con altre persone (...) a creare un network”*. Per alcuni giovani non vincitori, inoltre, la progettazione richiesta dal bando è servita ad *“ampliare i rapporti con i collaboratori del progetto e migliorare strategie di networking”*.

32. *“Ho imparato appunto a relazionarmi con gli altri e anche a prendere contatti con tante persone, a*

saperi anche a mondi differenti”

33. *“Lavorando con persone che avevano una formazione professionale e un titolo di studio diverso dal mio, è stata una condivisione di risorse e competenze diverse”*

E' interessante, infine, la posizione di alcuni intervistati che ribadiscono il ruolo strategico del Principi Attivi Camp, un evento organizzato dallo staff Bollenti Spiriti *“che ha consentito di creare proprio una rete di collaborazione tra i vari progetti”*:

La qualità della partecipazione: I risultati dell'indagine qualitativa 83

34. *“E' importante saper interagire con gli altri, quindi saper mettere in discussione, presentarsi, dare un'appropriate immagine di sé, del gruppo, riuscire a, insomma alla fine a relazionarsi un po' con tutti, perché non è un'un'associazione che lavora senza interagire con nessuno quindi è sempre messa in un ambiente, in un territorio con cui deve sempre rapportarsi, per esempio c'è il Camp il sei e il sette febbraio e quindi noi saremo in fiera, e ci presenteremo, presenteremo il nostro progetto insieme agli altri, quindi potremo, ci saranno tutte le istituzioni e tutte le diciamo i soggetti che do, so, sono coinvolti, e quindi dovremo interfacciarci con loro, magari dare maggiori spiegazioni, chiarimenti in merito al progetto, potremmo interagire con altri ragazzi che hanno attuato altri progetti, quindi sarà sicuramente una bellissima esperienza, non vedo l'ora.”*

- L'aspetto più formativo dell'esperienza

Oltre a valutare l'ipotesi secondo cui l'esperienza di Principi Attivi possa aver stimolato l'acquisizione di abilità di *networking*, si è voluto indagare quali sono, dal punto di vista dei giovani intervistati, gli aspetti dell'esperienza che i partecipanti valutano come più formativi rispetto al proprio percorso di crescita.

È necessario precisare che, per ovvi motivi, mentre per i giovani non vincitori il termine “esperienza” fa riferimento all'esperienza di progettazione richiesta dal bando, per i non vincitori questo termine richiama il percorso complessivo realizzato grazie a Principi Attivi, dall'ideazione dell'idea progettuale sino all'implementazione vera e propria del progetto. Ciò premesso, è facile intuire che rispetto a questa specifica area tematica le risposte dei giovani si differenzino a seconda che essi siano risultati vincitori o meno.

Nello specifico, i vincitori riportano in gran parte l'aspetto della gestione economicaorganizzativa del progetto, sia per gli aspetti legati al budget (*“è stata formativa la gestione*

economica in gruppo; gestire un'associazione, anche dal punto di vista economico (...) è una cosa che non avevo mai fatto prima"), sia per gli aspetti temporali ("imparare a gestire i tempi; gestione dei tempi e delle scadenze, riuscire a calendarizzare"). È proprio la fase organizzativa dell'attuazione a rappresentare per i vincitori lo scoglio più costruttivo di tutto il percorso: "contattare persone, proporre il progetto, trovare i finanziamenti esterni, le collaborazioni, i partenariati" sono solo alcuni dei passaggi richiesti quando si passa dal dire al fare.

Questa componente della realizzazione del progetto ha permesso ad alcuni di *"apprendere ad interfacciarsi con le dinamiche progettuali che per la vita sono fondamentali".*

Un ulteriore aspetto evidenziato dai giovani vincitori riguarda la funzione del gruppo nella condivisione del percorso: più specificamente, secondo gli intervistati, l'aspetto più formativo dell'esperienza è la *"voglia e il piacere di lavorare in gruppo"* che si è rafforzata in occasione del bando, la possibilità di *"apprendere la capacità di coordinarsi per un obiettivo comune"*, ma anche lo *"spirito di partecipazione e condivisione"* che si è creato *"anche con partecipanti ad altri progetti"*.

Altri aspetti formativi riportati dai giovani vincitori riguardano, inoltre, la possibilità di scontrarsi con la realtà concreta dei progetti e apprendere i propri limiti (*"mi ha insegnato a conoscere i miei limiti"*), la possibilità di *"esercitare la voglia di fare con responsabilità"*.

Gli aspetti più frequentemente segnalati dai giovani non vincitori, invece, riguardano il *processo di compilazione del bando*, che con le sue richieste li ha stimolati a cercare delle rapide ed al contempo efficaci strategie di soluzione dei problemi. Per alcuni di loro, ad esempio, *"la sperimentazione dei contatti con i committenti, oltre che il lavoro di meeting group"* ha costituito un aspetto molto costruttivo, anche quando non costituiva la prima esperienza di lavoro in team, in quanto ha consentito di rafforzare le capacità di *"coordinare un gruppo di pari per il raggiungimento di un obiettivo comune"*.

4

Inoltre, anche se in maniera diversa, la gestione dei tempi rappresenta un aspetto formativo anche per i non vincitori:

35. *“Sicuramente gestire i tempi e negoziare con chi poi ti deve aiutare a appunto, a offrire servizio, quindi, non so, noi avevamo contattato, ad esempio l’ippodromo, altri professionisti, tipo musicoterapista, e non mi ricordo chi era l’altro, quindi comunque sicuramente la gestione dei tempi che magari, si ha la prospettiva che basti poco tempo, e poi in realtà contattare tutte le persone che possono essere coinvolte e quant’altro, porta via più tempo”*

Infine, di estrema rilevanza risulta il tema dell’apprendimento degli *aspetti relazionali oltre che di contenuti*, chiaramente evidente nelle parole di una degli intervistati:

36. *“È un’esperienza che ha rafforzato anche la mia capacità di collaborare con gli altri mettere insieme le idee è la cosa comunque un pochino più difficile soprattutto quando le persone si mettono in gioco con le loro aspirazioni personali ehm per cui si toccano degli aspetti abbastanza intimi, personali perché ognuno cerca di definire al meglio la propria esperienza, il proprio percorso, entrare in contatto per cercarsi in altre persone per definire e continuare a raggiungere questo obiettivo crea una cosa molto come dire delicata. Ehm sicuramente sì quello è stato un aspetto che diciamo mi ha toccato come esperienza dal punto di vista formativo credo di aver imparato qualcosa penso ma anche per i contenuti”*

È proprio l’imparare a relazionarsi con gli altri l’aspetto più prezioso che anche chi non ha vinto il bando ha avuto modo di sperimentare, durante l’esperienza progettuale:

37. *“L’aspetto più formativo è il relazionarsi con gli altri, perché appunto, quando si progetta da soli ci si mette dietro una scrivania, si scrive, ci si deve cimentarsi, mentre poi quando ci si deve confrontare con gli altri, ovviamente è sempre più difficoltoso, ma anche più formativo, perché ovviamente più persone hanno più idee e arricchiscono comunque il progetto”*

Com’è evidente nell’estratto precedente, l’apprendimento e/o il potenziamento di strategie relazionali sembra costituire una “benedizione nascosta” dell’esperienza, anche e soprattutto per chi non ha avuto la possibilità di implementare il progetto grazie al finanziamento.

- **Punti forti e deboli del bando**

Poiché i punti di forza e di debolezza dell’esperienza Principi Attivi emergono spesso anche in connessione con la descrizione del ruolo del bando, degli aspetti formativi dell’esperienza nonché dei suggerimenti da fornire ai decisori per il miglioramento della policy, si è ritenuto utile innanzitutto schematizzarli in tabelle (cfr. tab.1), per poi soffermarsi

sui punti salienti che a nostro avviso è utile commentare mediante il riferimento ad espressioni significative utilizzate dai giovani stessi.

Tabella 1. Punti di forza: confronto tra vincitori e non

Vincitori Non vincitori

Fiducia: La possibilità di crederci e di realizzare un sogno, di dare più fiducia alle mie capacità progettuali

Fiducia: Ha fatto sviluppare i giovani che non credevano in se stessi, non pensavano di avere una buona idea, li ha fatti mettere insieme con altre persone ...

La gestione totale di un'azienda, anche dal punto di vista amministrativo mi ha fatto crescere , la responsabilità di gestire un progetto, di portarlo

È comunque un'esperienza che ti dà la possibilità di metterti in gioco ... è stato fonte di crescita personale

La qualità della partecipazione: I risultati dell'indagine qualitativa 85 avanti con successo

Efficienza dello staff Networking con lo staff

Il riscontro ottenuto e l'interesse da parte delle

Istituzioni

L'innovatività e la capacità di coinvolgere fasce di basse della scolarizzazione che non trovano altrimenti modo di poter avere accesso anche a piccoli contributi che possano consentire loro di avviare una nuova iniziativa

La possibilità di crearmi il mio futuro con le mie mani e a casa mia

Aspetti organizzativi del bando: è un'iniziativa utile perché fa scoprire nuovi aspetti, fa mettere in moto le idee, ma ci fa muovere in modo diverso, creando il gruppo richiesto dal bando

Strumento di incoraggiamento: Sono riuscita a capire

che in fondo gli strumenti per fare impresa e

scommettere su se stessi ci sono

Costruire relazioni (ho conosciuto delle persone con cui poi ho

stabilito anche delle relazioni)

L'apertura di forum e blog mediante i quali gli

organizzatori ci dedicano un'attenzione particolare,

l'interfaccia immediata sulla rete tramite i blog e i

forum di discussione

La gestione del portale, il coinvolgimento dei forum (*mm*), tutte

queste cose qui sono sicuramente punti di forza del programma

Lo sviluppo di una rete e l'opportunità di confronto

con altri soggetti e associazioni, soprattutto con

Principi Attivi Camp

La politica di comunicazione che c'è stata, quindi anche di

gestione del bando, sia nella fase di emanazione sia poi nella

fase di rendicontazione

Sviluppo di competenze nella gestione del progetto L'acquisizione di competenze di tipo organizzativo nella fase di progettazione:

Come emerge dalla tabella, nonostante le specificità legate allo stato dell'esperienza

progettuale, sia i vincitori che i non vincitori individuano numerosi elementi positivi nel

programma che, a loro avviso, ne costituiscono i punti di forza.

Sono presenti, dunque, sia elementi condivisi, sia differenze tra i due gruppi. Esse però non

vanno lette automaticamente in termini di maggior positività del programma percepita dai

vincitori bensì come il risultato delle diverse fasi del programma (comunicazione, lancio del

bando, valutazione dei progetti, formulazione delle graduatorie e fase operativa) che i giovani

hanno avuto la possibilità di sperimentare e "toccare con mano". In tal senso, è facile

comprendere come *la gestione totale di un'azienda e la responsabilità di gestire un progetto e*

portarlo avanti con successo possa essere un motivo di crescita personale espresso

esclusivamente dai vincitori. Al tempo stesso, però, anche per i giovani non vincitori, Principi

Attivi è stato fonte di crescita personale in quanto è comunque un'esperienza che ti dà la possibilità di metterti in gioco.

Altre specificità individuate come punti di forza del programma dai giovani vincitori sono l'efficienza dello staff, il riscontro che il progetto ha ottenuto e l'interesse mostrato da parte di attori istituzionali.

Si riportano, a titolo rappresentativo, alcuni estratti delle interviste condotte con i giovani vincitori per argomentare l'efficienza dello staff:

4

38. *"Sono sempre pronti a risolvere qualsiasi problema anche durante la stesura del progetto, gente preparatissima e gentilissima; disponibilità immediata e competenza dello staff"*

39. *"Quanto anche personalmente cioè è uno dei pochi uffici pubblici in cui a qualsiasi ora si va si trova qualcuno e quindi che poi ti sa dare le risposte in maniera competente e anche perché sono tutti ragazzi cioè alla fine sono anche loro ragazzi qualificati che in qualche modo ci consigliano ci danno anche delle indicazioni anche tecniche su come sviluppare diciamo i progetti"*

Un ulteriore punto di forza ribadito dai giovani vincitori riguarda la possibilità di restare nel proprio territorio piuttosto che esser costretti a trasferirsi per realizzare i propri progetti di vita. Ecco, a tal proposito, le parole di un'intervistata:

40. *"Principi Attivi mi ha dato la possibilità di crearmi il mio futuro con le mie mani e a casa mia, visto che la maggior parte dei giovani sono costretti ad emigrare ed è una cosa triste"*

Un'altra caratteristica distintiva dei racconti dei vincitori è la tendenza a ribadire il ruolo della rete dei contatti che Principi Attivi ha consentito di tessere.

41. *"Più che il progetto in sé, i vari Camp organizzati, gli eventi a cui abbiamo partecipato, che ci hanno permesso di creare una rete tra i progetti e di relazioni tra i partecipanti, il tentativo di fare un sistema, che è poi quello che manca; ampliare la rete dei contatti quindi di creare una rete sociale"*

Gli elementi condivisi dai partecipanti, vincitori e non, riguardano invece la dimensione della fiducia in sé e nelle proprie capacità sperimentata in occasione dell'esperienza, l'utilizzo di forum e blog per rendere immediate le interazioni con lo staff; e lo sviluppo di competenze, progettuali nei non vincitori (*tradurre un'idea in un linguaggio operativo è stata una crescita, la compilazione di un cartaceo è anche cercare di tradurre in parole ciò che si ha in mente*),

operative e organizzative nei vincitori.

Punti di forza peculiari espressi dai non vincitori sono, invece, la possibilità di *costruire relazioni (ho conosciuto delle persone con cui poi ho stabilito anche delle relazioni) e la politica di comunicazione che c'è stata, quindi anche di gestione del bando, sia nella fase di emanazione sia poi nella fase di rendicontazione.*

Di estremo interesse, infine, ci sembra quanto riportato dai non vincitori in merito al *networking* stabilito con lo staff:

42. *“A me è piaciuto di Bollenti Spiriti tutto il networking se vogliamo che si è creato con gli organizzatori e i gestori del progetto quindi con tutto lo staff di Bollenti Spiriti sono stati forse il vantaggio è che sono giovani come noi quindi sono cresciuti nel nostro stesso nella nostra stessa generazione quindi capiscono perfettamente quello che quelle che sono le nostre esigenze i nostri ehm i nostri desideri le nostre volontà quindi in questo senso ci ha aiutato molto avere a disposizione questo l'aiuto di tutto lo staff. Quindi è sicuramente una cosa anche soprattutto attraverso il web, attraverso i forum, attraverso il social network in generale ed è una cosa sicuramente che credo ha aiutato tutti i partecipanti al bando ehm quindi è una cosa di cui sono molto contento e credo senza il loro aiuto magari molti dei potenziali progetti sarebbero naufragati completamente.”*

Passiamo ora ad analizzare specificità e comunanze tra vincitori e non in termini di punti di debolezza del programma individuati.

Tabella 2. Punti di debolezza: confronto tra vincitori e non

Vincitori Non vincitori

La qualità della partecipazione: I risultati dell'indagine qualitativa 87

~ Far quadrare la progettazione su carta con la progettazione reale e regolarti sui tempi e sulle difficoltà non preventivate

~ Organizzazione delle aree tematiche (*Contenitori molto vasti, si poteva pensare di tutto, ma era poi difficile inquadrare perfettamente nei vari settori*)

~ Difficile accesso ai fondi ~Pochi posti, opportunità limitata (*Pochi fondi rispetto ai contenitori e a tutto il potenziale di giovani che potevano*

partecipare)

~La durata e il futuro dei progetti

~Ottenere partnership

~ Formulario complesso

I punti di debolezza del programma, decisamente contenuti rispetto agli aspetti positivi riguardano sia la predisposizione del bando, sia la fase di progettazione ed implementazione. Anche in questo caso gli elementi espressi dai non vincitori si riferiscono prevalentemente all'organizzazione del bando, di cui non condividono la strutturazione delle aree tematiche e la scarsità delle risorse rispetto alla potenziale creatività dei giovani.

Rispetto alla strutturazione delle aree, uno dei non vincitori afferma:

43. "Non so, il limite più grande mi è sembrato quello comunque di mettere in un grande calderone, insieme, iniziative progettuali che avevano completamente ambiti di riferimento differenti, approcci metodologici diversi, quindi c'erano sia progetti di ricerca sia progetti d'impresa, sia di associazione e attinenti un po' ad ambiti tematici completamente diversi tra loro, probabilmente neanche tanto paragonabili in qualche modo assimilabili in una graduatoria"

I punti di debolezza identificati dai vincitori, invece, riguardano la difficoltà di trovare una piena corrispondenza tra il progetto iniziale, così come formulato nel modello, e la progettazione operativa, che deve tener conto di aspetti evidentemente non preventivabili a priori, in assenza di una conoscenza approfondita del contesto di riferimento.

Un'altra difficoltà, sperimentata dai giovani vincitori, è la difficoltà ad ottenere collaborazioni e partnership:

44. "è difficile ottenere un sostegno quando in realtà si sta per iniziare un'attività, quindi ancora non si è nessuno (...) è molto difficile quando non si conosce nessuno."

Infine, oltre alla difficoltà ad accedere ai fondi e a compilare il formulario del progetto, i vincitori sottolineano la loro preoccupazione per il futuro dei progetti: *"alcuni progetti non so se avranno una durata ulteriore all'anno, per esempio il nostro è in fase embrionale, non so se potrà avere un futuro stabile"*

2.4. Suggerimenti ai decisori

Quando l'intervista ha esplorato eventuali suggerimenti che i partecipanti, a valle

dell'esperienza, sentissero di proporre ai decisori al fine di migliorare l'implementazione del programma, emergono sia indicazioni specifiche inerenti il bando, sia proposte più complessive riguardo la *mission* e la progettazione della politica.

4

Alcuni esempi di suggerimenti specifici sul bando, tipicamente riportati da giovani vincitori, riguardano la possibilità di *“chiarire meglio la strutturazione del piano finanziario e di snellire il formulario, rendendolo più fattibile anche per chi non ha competenze specifiche sugli aspetti burocratici e d economici (...) c'erano anche delle parti cavillose per l'aspetto economico (...) così costringono noi giovani ad andare da altri consulenti”*.

La possibilità di *“snellire le pratiche”* costituisce, dunque, un suggerimento espresso abbastanza frequentemente dai vincitori del bando, che ne ribadiscono l'utilità ai fini di accelerare i tempi di avvio del progetto:

45. *“Magari si potrebbe si sarebbe potuto ehm snellire un po' tutte le pratiche burocratiche, soprattutto all'inizio dell'attività perché hanno frenato tantissimo l'avvio dell'attività. La nostra, in primis.”*

Un altro interessante suggerimento ricorrente nelle interviste fa riferimento alla necessità di maggior trasparenza dei bandi, intesa come la capacità di offrire indicazioni più precise utili ai fini di scegliere di sviluppare un'idea progettuale congruente agli interessi della politica regionale. A questo proposito, uno degli intervistati sostiene:

46. *“Rendere, forse parlo dal mio punto di vista, rendere i bandi un pochino più trasparenti. Spesso si lasciano i bandi aperti per dare l'opportunità di appunto far confluire diverse idee non. Il bando, per questo, insomma, Principi Attivi era molto aperto, si erano individuati i tre, insomma, archi principali insomma, anche rendere dei criteri o comunque dare delle indicazioni più precise anche perché si può centrare meglio diciamo l'obiettivo interpretare poi quale può essere l'idea di un ente appunto quale la Regione Puglia rispetto a quello che poi effettivamente vuole finanziare potrebbe essere, risultare importante.”*

Suggerimenti specifici sulla strutturazione del bando sono forniti anche dai giovani vincitori, che, nonostante siano risultati vincitori, per cui si suppone siano stati in grado di compilare sufficientemente bene il formulario, ne propongono la semplificazione:

47. *“Maggiore semplificazione anche del bando ... una serie di indicazioni che secondo me potevano*

essere anche saltate, cioè una serie di parti del bando che sostanzialmente non apportavano valore aggiunto”

Sempre rispetto all’oggetto del bando, un altro aspetto centrale è quello delle aree tematiche considerate. Nello specifico, alcuni intervistati suggeriscono di potenziare il ruolo di alcuni temi strategici allo sviluppo del territorio. A., per esempio, suggerisce di promuovere maggiormente progetti tecnologici che possano far crescere l’economia:

48. “Dare pure un po’ di, di più valore a degli aspetti tecnologici del progetto ... capisco che cos’è la solidarietà, però era, era un aspetto di aiuto immediato (mm), mentre se si crea un’azienda in cui lavorano venti persone, si aiutano venti persone, anche l’economia stessa del Gargano e in un futuro un’azienda che può crescere, può andare a lavorare anche in altre regioni, quindi avere un bacino di utenza molto più grande rispetto alla singola società che lavora in un singolo comune”.

Al contrario, uno dei vincitori del bando ritiene più importante *“concentrarsi di più sui problemi sociali condivisi quali ad esempio la mobilità sociale, l’avviamento al lavoro piuttosto che sugli aspetti artistici e culturali”*. Una posizione simile è sostenuta anche da un altro dei vincitori, il quale ritiene che sia utile finanziare *“non solo attività che vanno a sollecitare le bravure e le eccellenze, ma anche attività più umili e semplici, che però intercettano un maggior numero di persone e si rivolgono a più soggetti.”*

La qualità della partecipazione: I risultati dell’indagine qualitativa 89

La definizione delle aree target oggetto del bando risulta essere un tema centrale della discussione con i partecipanti, i quali si soffermano molto sulla possibilità di migliorare la ripartizione dei settori tematici entro cui proporre l’idea progettuale.

Nello specifico, uno dei partecipanti suggerisce la definizione di aree più omogenee all’interno, al fine di rendere più comparabile la valutazione dei progetti stessi:

49. “Quindi, dal mio punto di vista forse il creare delle iniziative di concorso, di bandi, che in qualche modo siano però più omogenee sotto il profilo anche della natura degli oggetti che si possono proporre, che riguarda la facilità, che agevolerebbe poi le operazioni di definizione di una classifica, di una graduatoria di cose che possono essere più paragonabili tra loro, perché c’erano un po’, iniziative e progetti talmente tanto diversi tra loro, che mi sembravano obiettivamente cose imparagonabili”

Altri partecipanti, in particolare non vincitori, suggeriscono di *“settorializzare un po’ di*

più le aree tematiche”, altri di “prevedere più aree progettuali perché quelle identificate erano troppo ampie e includevano idee e progetti troppo diversi tra loro.”

Estremamente interessante, a nostro avviso, è la proposta di una giovane intervistata che propone di partire dalle idee per definire le aree, rendendo il circuito collaborativo giovanistaff una caratteristica di tutto il processo e non solo una peculiarità dell’interazione tra vincitori e organizzativi nella fase in cui, per alcuni, la partita è ormai persa. Il suggerimento è quello di avviare un processo partecipativo bottom-up in cui la creatività giovanile non costituisca solo l’obiettivo della politica ma anche il punto di partenza per avviare una cocostruzione del percorso, a partire dalla definizione di aree che ben rappresentino le buone idee dei giovani. Ecco quanto esprime a tal proposito la giovane intervistata:

50. *“Non lo so, forse una prospettiva potrebbe essere quella di incontri ehm periodici, no, per, ricordo che sono stati fatti pochi incontri, comunque le aree su cui sviluppare i progetti erano un po’ state pensate dall’alto, almeno questo è il ricordo che ho. Forse potrebbe essere interessante ribaltare la prospettiva e quindi partire da quelle che sono poi le idee, le idee per creare i contenitori, quindi poi per pro, per promuovere la progettazione, non so questo mi viene in mente, cioè magari perché ogni territorio ha delle, mm, delle problematiche a cui dover rispondere, quindi magari, è anche vero che alla fine i contenitori proposti erano talmente vasti che si poteva progettare di tutto di più.”*

Un ulteriore aspetto che merita attenzione riesamina la gestione del bando, focalizzandosi nello specifico sugli aspetti legati alla valutazione dei progetti. A questo proposito uno dei suggerimenti espressi dai non vincitori riguarda la necessità di descrivere con *più chiarezza nelle motivazioni dell’esclusione per poter ri-progettare meglio.*

Su questo specifico aspetto, al di là del giudizio valutativo comunicato a tutti i partecipanti, potrebbe essere utile fornire ai non vincitori una scheda riassuntiva che denoti gli specifici punti di debolezza del progetto, illustrando ipotesi alternative per superare gli aspetti del progetto giudicati negativamente dalla commissione valutatrice.

Un discorso analogo può essere fatto in merito all’impostazione metodologica della valutazione. A questo proposito un suggerimento fornito da uno dei vincitori intervistati si focalizza sulla riduzione degli spazi di discrezionalità nella valutazione attraverso la

definizione di parametri più specifici.

51. *“L’unico consiglio un consiglio che mi sentirei di dare è ehm cioè una trasparenza nei criteri di valutazione; purtroppo c’erano delle voci tipo l’innovatività del progetto ehm però a fronte di una voce così elaborata cioè è assolutamente discrezionale la valutazione della commissione e quindi magari indicare dei parametri sulla base dei quali valutare l’innovatività in modo da garantire a chi voglia partecipare anche di calibrare il proprio progetto su poi diciamo i parametri che le commissioni di valutazione adotteranno per finanziare l’attività ecco questo noi abbiamo fatto un po’ al buio, a nostro*

4

modo, ci è andata bene però ci rendiamo conto che c’è un po’ di discrezionalità. Quindi ridurre gli spazi di discrezionalità sarebbe una cosa positiva”

Un altro cluster di suggerimenti riguarda la diffusione dell’iniziativa, sia nel senso di *“migliorare la pubblicizzazione dell’iniziativa rendendola più visibile, sia di migliorare la comunicazione e la cooperazione con gli enti locali e renderla più stabile.”*

Quest’ultimo aspetto introduce un’altra riflessione maturata dai giovani in termini di contatto con gli attori istituzionali e continuità dei progetti nel tempo, molto avvertita soprattutto dai vincitori come preoccupazione per il futuro. A tal proposito, alcuni intervistati affermano la necessità di *prevedere delle prospettive future “affinché non restino progetti finalizzati a se stessi (...) altrimenti sarebbe uno spreco di fondi, sì, ti fan lavorare un anno e poi (...)”*.

È chiara e condivisa, dunque, la consapevolezza che fornire risorse economiche ai giovani per supportarli nell’avvio dei loro progetti non può essere una condizione sufficiente per lo sviluppo del loro futuro, ma è imprescindibile credere in loro, continuare a sostenerli e pensare per loro a punti di riferimento chiari e stabili nel tempo.

52. *“Continuare esclusivamente su questa strada ed incrementare questo tipo di iniziative perché noi giovani ne abbiamo bisogno”*

53. *“È necessario andare in questa direzione, quindi continuare a credere nei giovani, a sostenerli per poterli insomma un po’ lanciare nel mondo del lavoro, potrebbero continuare a dar voce ad altri progetti non finanziati perché da un progetto può nascere qualcosa di serio”*

54. *“Non solo più risorse economiche per i giovani, ma anche più risorse umane competenti e disponibili*

che possano diventare dei punti di riferimento per i giovani stabili e continuativi”

Per concludere, una delle classi di suggerimenti più condivisi dai giovani intervistati, sia vincitori che non, riguarda il desiderio che Principi Attivi non costituisca un’esperienza “eccezionale”, unica ed irripetibile, nella panoramica delle politiche pubbliche, ma il primo di molti esperimenti per scommettere sulle capacità dei giovani, dare loro fiducia, e trarne i frutti. Secondo i nostri giovani, per far questo è necessario *prevedere almeno un bando all’anno di questo tipo, per i giovani, che non rimanga un’esperienza isolata ed investire maggiori risorse su queste tematiche affinché sia possibile finanziare più progetti.*

2.5. Riflessioni conclusive

L’analisi di contenuto delle interviste ha messo in luce molteplici aspetti di notevole interesse. Innanzitutto, Principi Attivi è un programma che permette ai giovani di captare un’opportunità per *mettersi in gioco*. Tale percezione del programma come occasione per realizzare esperienze di crescita non rappresenta una caratteristica esclusiva dei giovani vincitori, ma anche di coloro che non hanno ottenuto il finanziamento. Questo aspetto, di notevole rilevanza in termini di feedback alla programmazione delle politiche pubbliche, permette di ribadire il ruolo espressivo di tali iniziative, che costituiscono per i giovani una chance per mettere alla prova le proprie competenze e provare a capitalizzare su se stessi per migliorare la propria traiettoria di vita. Sia i vincitori che i non vincitori, inoltre, sottolineano la loro volontà di offrire, mediante il proprio progetto, un contributo innovativo allo sviluppo del proprio territorio. Questo dato sottolinea come la motivazione dei giovani non si fermi a ragioni utilitaristiche che rispecchiano strettamente il finanziamento economico ma riguardano, più in generale, la propensione a sperimentarsi e mettersi in gioco, sia per sviluppare le proprie competenze (funzione di *learning*) sia per metterle al servizio del

La qualità della partecipazione: I risultati dell’indagine qualitativa 91

proprio territorio contribuendo, in prima persona, alla creazione di una “Puglia migliore” (funzione di efficacia personale).

Un altro aspetto degno di attenzione riguarda la funzione di Principi Attivi come esperienza di potenziamento di strategie relazionali, maturata grazie al lavoro di gruppo e alla

ricerca delle partnership. Anche e soprattutto per chi non ha avuto la possibilità di implementare il progetto grazie al finanziamento, questo aspetto sembra costituire una “benedizione nascosta” dell’esperienza di progettazione, indipendentemente dall’esito del bando. È proprio su questo aspetto, quindi, che futuri bandi destinati ai giovani potrebbero puntare, indipendentemente dagli obiettivi specifici che si propongono di raggiungere. Ne costituisce una prova l’atteggiamento grintoso di alcuni giovani non vincitori che hanno tentato di concretizzare l’idea progettuale anche in assenza del finanziamento pubblico, grazie alle risorse che il gruppo di lavoro è riuscito ad attivare in fase di progettazione.

Gli intervistati, inoltre, affermano l’efficienza dello staff e l’utilità della rete dei contatti che Principi Attivi ha consentito di tessere, rinforzando il ruolo del bando come fonte di crescita personale, sia in termini di fiducia in sé sia nel senso di sviluppo di competenze. Tuttavia, al fine di massimizzare i frutti della creatività giovanile che Principi Attivi ha acceso, è necessario individuare specifici strumenti per garantire stabilità e continuità ai progetti, nonché intervenire sul territorio per creare un contesto più predisposto ad accogliere la creatività giovanile ed utilizzarla per il miglioramento stesso della comunità. I suggerimenti dei giovani, infatti, non riguardano solo la necessità di effettuare maggiori investimenti per e attraverso i giovani, ma soprattutto un intervento strutturale sull’area del lavoro e della stabilità professionale mediante il *sostegno alle imprese e l’interazione con le realtà istituzionali*.

Coerentemente a questo risultato, i principali punti di debolezza espressi dai giovani vincitori riguardano la difficoltà di trovare una piena corrispondenza tra il progetto iniziale e la progettazione operativa, a causa del contatto con la realtà esterna, e la preoccupazione per le scarse opportunità presenti sul territorio per dare un futuro ai progetti.

Altri suggerimenti forniti ai decisori riguardano sia aspetti specifici sul bando, (ad esempio la possibilità di “snellire le pratiche”; la definizione delle aree tematiche, la necessità di maggior trasparenza dei bandi; la valutazione dei progetti), sia la diffusione dell’iniziativa e la cooperazione con gli enti locali e gli attori istituzionali, indispensabili per promuovere la continuità dei progetti nel tempo. Principi Attivi, dunque, non può costituire un’eccezionalità

nella panoramica delle politiche pubbliche, ma potrebbe essere il primo di molti esperimenti per scommettere sulle capacità dei giovani, dare loro fiducia, e trarne i frutti.

91

Nuove chances di partecipazione per i giovani:

Considerazioni conclusive e prospettive

La ricerca presentata in questo volume è partita dall'obiettivo di indagare se ed in che misura le azioni messe in campo dalla politica regionale potessero essere un efficace strumento d'attivazione della partecipazione giovanile oltre che una risorsa in grado di creare e potenziare reti sociali e territoriali. I risultati dei diversi step dell'indagine offrono numerosi spunti di riflessione che muovono al contempo sul versante dell'approfondimento teorico e dell'azione politica.

I dati della ricerca¹ mettono a fuoco come la politica del programma Bollenti Spiriti si sia mostrata un efficace strumento di partecipazione, in grado di moltiplicare le chance dei giovani pugliesi. Allo stesso tempo però la ricerca ha evidenziato molti limiti dell'azione: primo fra tutti il fatto che a partecipare al programma siano stati essenzialmente giovani con alta scolarizzazione e con un progetto personale e professionale già piuttosto chiaro, e che hanno colto (attraverso il finanziamento) l'occasione per mettere in cantiere un'idea in qualche modo già piuttosto delineata.

Tale evidenza paradossalmente deriva proprio dalla considerazione della natura esplorativa, qualitativa, situata e (è il caso di dire) "partecipata" della stessa indagine che ha consentito di raccogliere "dalla viva voce" dei protagonisti - i tanti giovani che hanno partecipato alle azioni pensate e messe in campo per loro dal programma - giudizi, valutazioni, esperienze, ricostruendo una vera e propria mappa della partecipazione che rende conto puntualmente di strategie, stili e risorse.

Invero, il contesto privilegiato offerto dalla ricerca ha contribuito a favorire il dialogo e lo scambio tra giovani e territorio, tra giovani e decisori, costruendo, di fatto, uno spazio informale, protetto e lontano dai luoghi ufficiali in cui si fa politica dove si è resa possibile la riflessione e l'elaborazione dell'esperienza di partecipazione, dei suoi punti di forza e di

debolezza, traendo importanti conclusioni non solo in termini di efficacia politica ma anche e soprattutto di ricaduta di tali scelte sul vissuto e sullo sviluppo personale e professionale dei giovani.

L'analisi dei contributi offerti dai giovani nei diversi step della ricerca (dalla *survey on-line* all'indagine qualitativa in profondità) consente di tracciare una serie di potenzialità implicite nell'azione politica che incoraggiano la futura riprogrammazione e la messa a sistema di azioni simili. Dunque, a valle di questa ricerca scrivere le conclusioni significa ascoltare la voce dei partecipanti e lasciar "parlare i dati" rintracciando almeno tre buoni motivi per i quali

¹ Non bisogna dimenticare che la ricerca ha in sé numerosi limiti che la rendono ancora piuttosto esplorativa. Ad esempio l'esiguità del campione, la necessità di validare da un punto di vista empirico le scale di misura utilizzate, la non generalizzabilità dei risultati.

93

la politica che ha animato Bollenti Spiriti si è rivelata un efficace strumento di partecipazione e di attivazione.

In primo luogo, coerentemente con le buone pratiche suggerite dalla letteratura specialistica in campo nazionale ed internazionale ripercorsa nella prima parte del volume, la politica di partecipazione messa in atto dal programma Bollenti Spiriti si è rivelata efficace perché, invece, di sostenere le debolezze e le difficoltà vissute dai giovani secondo un modello di welfare assistenzialista e dunque secondo una logica compensativa delle *policy*, ha scelto di offrire risorse e strumenti ai giovani, utili a scoprire, attivare, potenziare e consolidare competenze e capacità di cui i giovani stessi sono portatori sani. Il programma è stato in molti casi una vera e propria "miccia", un'occasione per concretizzare e mettere a frutto desideri, bisogni, sogni nel cassetto che aspettavano da tempo solo il momento giusto. Ancora, per molti giovani, l'occasione offerta dal programma è stata una "palestra" nella quale sviluppare, potenziare ed esercitare competenze, non soltanto tecniche, ma anche e soprattutto "relazionali", per "portare a casa" un prezioso bagaglio, che nessuna agenzia formativa dispensa, ma che riveste un ruolo assolutamente centrale nella definizione della propria carriera professionale.

Un secondo motivo di successo è rintracciabile nella scelta dei canali di comunicazione e di coinvolgimento utilizzati dal programma. Bollenti Spiriti è stata un'esperienza di partecipazione efficace perché, piuttosto che affidarsi ai tradizionali canali di comunicazione della politica che rischiano di rendere ancor più asimmetrico il rapporto tra chi attua e chi è destinatario, conducendo ad un inevitabile *disengagement* nei confronti della vita pubblica, ha scelto di utilizzare forme di partecipazione e comunicazione innovative, quali la comunità *online* soprattutto, vicine al linguaggio ed agli stili di interazione giovanili, rispondenti a precisi bisogni, usi e gratificazioni che si declinano dalla funzione meramente strumentale a quella espressiva-sociale.

Infine, la politica inaugurata e portata avanti dal programma Bollenti Spiriti si è mostrata efficace in quanto in grado di attivare un principio virale: esplorare risorse per moltiplicare relazioni sociali (scambi di esperienze). La partecipazione al programma è stata intesa come un bene di relazione che valorizza le competenze anche informali dei giovani piuttosto che come un bene economico, come un mero investimento in risorse materiali ed economiche utili alla realizzazione di un progetto.

Quali suggerimenti offre quindi la ricerca in termini di riprogrammazione di nuove politiche (Martini e Sisti, 2009) in grado di condizionare positivamente la partecipazione dei giovani e di ridurre la distanza che esiste tra essi e la dimensione istituzionale? In effetti gli esiti dell'indagine mostrano come il successo della politica dipenda anche da fattori chiave, ovvero da significativi meccanismi (Pawson e Tilley, 1997) che ne condizionano l'implementazione e la stessa riproducibilità (Stame, 1999).

Un primo suggerimento emerge rispetto alla valorizzazione del *fattore capitale sociale informale* nella attivazione di nuove forme della partecipazione giovanile. E' significativo infatti il dato emerso della presenza di giovani che pur partendo da "zero" e quindi senza alcuna risorsa finanziaria, siano riusciti a realizzare dei progetti innovativi e a saper individuare opportunità e risorse sul proprio territorio stabilendo partnership con differenti enti pubblici e privati. E' vero il futuro dei giovani è sempre più incerto e instabile, ma spesso a tale incertezza i giovani stessi rispondono in termini di fronteggiamento, attraverso reti

informali, relazioni e legature sociali non formalizzate, che si fondano anche sulla discontinuità tra dimensione istituzionale e dimensione soggettiva. Ci riferiamo ad esempio al ruolo che ha avuto l'informalità attivata sia attraverso la comunità BS che attraverso l'assistenza tecnica dello Staff dell'Assessorato (composto da giovani adulti), elementi che

4
hanno consentito di ottenere una sorta di "frattura", positiva della distanza normalmente percepita tra cittadino e politica. E' la stessa comunità ad essere considerata dai giovani come "rete di protezione sociale", ovvero come risorsa relazionale cui poter fare riferimento per dare continuità ai propri progetti personali e professionali, anche indipendentemente dal finanziamento.

Un secondo suggerimento che la ricerca mette in evidenza per la politica riguarda il "fattore riproduzione sociale" e che riprende una vecchia (Bourdieu e Passeron, 1972) ma purtroppo ancora attuale tesi (Ballarino e Checchi 2006) sugli effetti di predestinazione delle risorse culturali d'origine. In effetti, il dato sul titolo di studio *in primis* ma anche quello sullo stato occupazionale mettono in risalto come l'effetto partecipativo sia stato fortemente condizionato da "differenze di status" culturale che normalmente invece un programma dovrebbe ridurre. A fronte però di questo effetto di riproduzione la ricerca suggerisce anche la presenza di un "fattore virale", ovvero di una sorta di contagio positivo esercitato dai giovani che partecipano su quelli che hanno più difficoltà ad attivarsi, e questo avviene proprio attraverso il potenziamento della rete relazionale che il programma ha consentito di ottenere. Un terzo suggerimento si lega al fattore dell'"efficacia percepita" (Gelli, 2007). Partecipo al programma perché esprimo un giudizio positivo dello stesso e perché riconosco al decisore una competenza che mi permette di sentirmi parte attiva e non solo fruitore dell'iniziativa politica. Interessante è, infatti, il dato secondo cui tutti i principi attivi, anche quelli che hanno risposto al bando pur non ottenendo un finanziamento hanno espresso una valutazione positiva sul programma BS. Ultimo elemento necessario a nostro avviso per la riprogrammazione di nuove politiche è il "fattore identificazione ed espressivo". Partecipo a condizione che la politica sia per me non solo un'occasione strumentale rispetto all'obiettivo

imprenditoriale, ma soprattutto un'occasione di autopromozione e di attivazione del proprio stile partecipativo. Insomma, la politica diventa per me una *chance* nel senso che mi offre la possibilità di intravedere la continuità della partecipazione.

La politica in tal senso può rappresentare uno strumento chiave per trasformare in senso generativo, quella che inizialmente è una potenziale opportunità in reale *chance* e diritto per i giovani, oltre che contribuire al raggiungimento degli obiettivi prefissati già da ulteriori programmazioni, quali la Strategia di Lisbona, il Patto Europeo per la Gioventù, il Quadro di Cooperazione Europea in materia di gioventù. In definitiva quindi si tratta di mettere a punto, come già la Comunità Europea sottolineava nel 2005 in *Toward a European Framework for life-long learning*, una continuità tra ambiti e contesti educativi non solo nel senso della estensione lungo tutto l'arco della vita, ma anche della valorizzazione delle dimensioni non formali ed informali legate all'apprendimento *spontaneo on the spot*, accanto a quelle più tradizionali e formali.

I ritardi, però, sul piano istituzionale sono ancora troppi. In Italia non esiste una cabina di regia istituzionale delle politiche locali e regionali per i giovani, come avviene in altri Paesi d'Europa, in particolare quelli del Nord, dove l'attenzione nei confronti dell'informalità dei processi educativi si traduce in una vera e propria azione di accompagnamento dei giovani alla creazione di impresa, all'inserimento lavorativo e alla conseguente formazione del proprio sé sociale. L'istituzione nel 2006 del Ministero delle politiche giovanili e delle attività sportive - POGAS, benché costituisca un notevole passo in avanti rispetto al passato (Mesa, 2008), di fatto però non ha innescato quel mutamento che ci si auspica per il prossimo

2 Il giudizio di efficacia percepita è stato misurato attraverso indicatori di chiarezza della comunicazione, condivisibilità degli elementi innovativi, adeguatezza dei tempi e trasparenza delle procedure operative.

95

futuro delle politiche giovanili³. La prospettiva che si delinea è sempre più quella di una politica pubblica che diviene spazio di condivisione e di promozione di capitale umano, che innesci quel mutamento generativo in termini di attivazione di nuove forme partecipazione sociale